

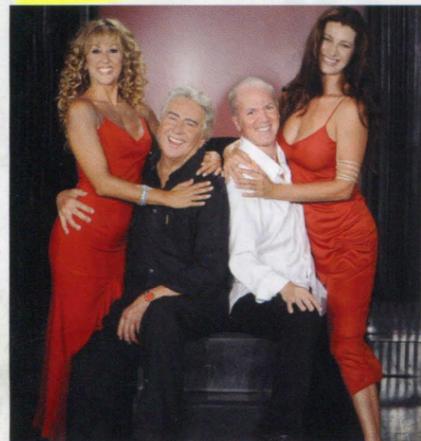
di Lando Fiorini presenta:

# MA 'NDO VAI SE IL DECODER NON CE L'HAI!

[ a cura di Sergio Di Mambro ]

Come da tradizione, anche quest'anno Lando Fiorini ha preparato il suo spettacolo teatrale: in scena dal 6 Dicembre, al Teatro cabaret "Il Puff", locale che l'artista ha aperto nel 1968. Tema centrale dello spettacolo è il passaggio al digitale terrestre. Abbiamo perciò chiesto a Lando di parlarci della sua idea.

– Non c'è argomento più attuale del decoder. Il digitale terrestre ha messo in crisi tutti gli italiani, per cui io e i miei autori, sempre attenti a quello che succede, abbiamo pensato ad uno spettacolo su questo tema. L'abbiamo intitolato: **Ma n'ndo vai se il decoder non ce l'hai!** Pensiamo che i fatti d'attualità siano argomenti che destano sempre l'interesse del pubblico. **Al di là della sceneggiatura, la forza dello spettacolo è data anche dal cast, composto**



da attori molto bravi come Camillo Toscano, che a mio avviso è in grado di eguagliare Enrico Montesano, oppure Loretta Rossi Stuart, o Laura Di Mauro, che è l'ultimo acquisto ma si è rivelata un'ottima attrice e cantante. Come ho già detto, la forza di uno spettacolo è in tutta la compagnia, nel nostro caso abbiamo una buona regia, un ottimo scenografo, ed un bravissimo musicista, Vincenzo Romano. Lui mette amore in tutto quello che fa e questo è un aspetto fondamentale in un artista: inoltre, con lui ho un rapporto molto forte, è diventato come un fratello. Volevo anche ricordare Graziella Pera, la costumista, altro elemento importante della compagnia. Sono molto soddisfatto di questo spettacolo, che effettivamente si è rivelato un successo. Non lo dico perché è il mio, ma perché il teatro è sempre pieno, c'è sempre il tutto esaurito. Visto il periodo di crisi che stiamo vivendo, l'andamento dello spettacolo è un ulteriore motivo d'orgoglio. Sempre più spesso si sente parlare di tracollo delle piccole e medie imprese e mi rende soddisfatto pensare che con questa rappresentazione diamo lavoro a 40 persone, ancora di più se penso che non siamo aiutati da nessuno. Il fatto di non avere appoggi esterni si rivela anche un vantaggio, perché questo ci dà modo di essere assolutamente liberi nelle scelte e, visto i tempi che corrono, risulta quasi un privilegio. Alcuni sminuiscono il mio lavoro, soprattutto per la scelta di utilizzare il dialetto romano. Per una volta mi trovo d'accordo con Bossi che ha proposto di mettere il dialetto nelle scuole.

Credo che le forme dialettali siano una ricchezza, fanno parte della nostra storia e della nostra cultura. Inoltre, nella maggior parte dei casi un Teatro che fa scelte sbagliate chiude, mentre Il Puff è aperto da 42 anni, per cui credo che il pubblico sia soddisfatto dei nostri spettacoli.

**Tornando a Ma 'ndo vai se il decoder non ce l'hai! credo ci siano delle differenze rispetto ai tuoi precedenti spettacoli, ce ne puoi parlare?**

Dai primi spettacoli sono passati molti anni, e con il tempo sono diventato più riflessivo, questo ha condizionato indubbiamente anche lo spettacolo. Per raccontare le peripezie che in Italia si compiono per arrivare a fine mese abbiamo utilizzato la figura dei maghi, perché come loro ogni mese gli italiani compiono delle magie per far quadrare i conti. Nel raccontare questa realtà non siamo stati assolutamente di parte, anzi, abbiamo dato addosso a tutti, per cercare di invitare il pubblico ad una riflessione.

**Per quanto riguarda la mia esperienza devo dire che ogni volta che vengo in questo teatro ho la sensazione che gli anni non siano mai passati, e che questo teatro rimanga per tutti un punto di riferimento. Ti ringrazio per questa osservazione. È vero, questo è un appuntamento per tutti. Ormai il Puff è diventato come un piccolo Colosseo, nel senso che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Poco tempo fa ho ricevuto un premio dalla Facoltà di Scienze delle Comunicazioni,**

per un attimo ho pensato che si fossero sbagliati perché in realtà io non sono un uomo di cultura, ma la loro risposta è stata che, per fare comunicazione, basta regalare emozioni e sorrisi, e io da 42 anni faccio proprio questo. La vera comunicazione la fanno coloro che riescono a farsi ascoltare, e in un'epoca in cui prevale la comunicazione informatica credo sia una cosa molto positiva.

**Da alcuni anni, i giovani che vogliono affacciarsi al mondo della musica e dello spettacolo, decidono di partecipare a trasmissioni come "Amici" di Maria De Filippi, ricevendo però solo una delusione. Lei ha mai pensato di fare qualcosa per questi giovani?**

Il responsabile degli studi dell'Università Giovanni Paolo mi ha proposto di aprire una scuola di recitazione, io però ci sto ancora riflettendo perché una volta preso un impegno voglio essere sicuro di poterlo portare a termine. Vedremo se potrò dedicare almeno una giornata alla scuola.

**Hai lanciato molti attori poi diventati famosi. Oggi c'è bisogno di nuovi volti, ma la televisione tende a "bruciarli". Che percorso consiglieresti ai giovani?**

Per farsi strada in questo mondo è necessario fare gavetta, io agli inizi ho fatto moltissime rappresentazioni rionali. Oggi è anche troppo facile farsi strada nel mondo dello spettacolo, basta partecipare ad una delle tante trasmissioni giovanili. Però, per andare avanti, non è sufficiente farsi vedere, si deve studiare molto. Credo che la caratteristica più importante di un bravo attore sia la naturalezza, per consentire al pubblico di ritrovarsi nei personaggi.

